

La pagina della donna

E' GIUNTO ANCHE IN ITALIA IL VACCINO SALK

MIGLIAIA DI SCIMMIE sono morte per i nostri bimbi

E' di pochi giorni la notizia che il vaccino antipolio è in corso di produzione anche in Italia. Alcune migliaia di dosi sono già state distribuite ad istituti pubblici di assistenza che hanno iniziato la vaccinazione degli assistiti. Si calcola che fra due o tre mesi le fiale antipolio potranno essere a disposizione in un numero molto elevato e tale da permettere l'inizio di una vaccinazione di massa in tutto il territorio nazionale. Ogni anno una media di oltre 3500 bambini sono colpiti in Italia dalla grave malattia infettiva



Un'iniezione del vaccino Salk ad un bambino americano

THE MARCH OF TIME è un'espressione che ricorre spesso nei discorsi dell'americano medio. Significa letteralmente la marcia del tempo; ma con essa il cittadino di Chicago o di Detroit, di Saint Louis o di San Francisco non intende parlare della marcia delle lancette sul quadrante dell'orologio ma di qualcosa di diverso: ed ogni buon traduttore per rendere interamente il senso della frase dovrebbe dire: la marcia della civiltà o del progresso. Ed è partendo da questo reale significato della frase che gli americani accanto alla march of time parlano di march of dollars. Significa la marcia dei dieci centesimi di dollaro, ma anch'essa significa qualcosa di molto diverso. Dicono che chi va in America sia colpito, tra le altre cose, da strane cassette distribuite un po' dovunque nelle stazioni della metropolitana e nei negozi, nelle stazioni ferroviarie e ai capolinea dell'autobus che attraversano il continente dall'Atlantico al Pacifico. E non c'è americano che passando dinanzi ad una di queste bustelle non metta il suo obo, un obolo di dieci centesimi di dollaro, un « dime ».

E' così che i cittadini americani contribuiscono alla lotta contro la poliomielite, alla paralisi infantile, nel loro paese. Ed è la raccolta delle monete da dieci centesimi di dollaro che ha reso possibile la scoperta più importante degli ultimi anni nella storia della medicina: il vaccino contro la poliomielite. Una vittoria che è costata molti miliardi di monete da dieci centesimi di dollaro ai cittadini americani, se è vero che la march of dime dura dal 1927, da quando a Warm Spring, nel Colorado, Franklin Delano Roosevelt fondava la Associazione per la lotta contro la poliomielite sotto la cui guida la grande battaglia medica è stata condotta e vinta. E se è vero allora che si sono raggiunti nella raccolta dei dieci centesimi di dollari cifre favolose: in uno degli ultimi anni sette milioni e mezzo di dollari, una cifra che in lire italiane si aggira intorno ai cinque miliardi.

Queste cifre enormi raccolte annualmente spiegano come mai eserciti di medici abbiano potuto per anni interi dedicarsi alla lotta contro la « polio » con gli strumenti più moderni e con mezzi estremamente moderni, fino a quel 12 aprile del 1955 quando dalla Università del Michigan giungeva in tutto il mondo la notizia che la lotta contro la « polio » era vinta, che si era trovata un vaccino capace di prevenire il terribile male.

La scoperta del vaccino era merito del dott. Jones Salk, un medico che da anni si dedicava a quelle ricerche, e veniva data quando esperimenti compiuti sugli animali, prima, poi sull'uomo

permettevano di dare la grande notizia a tutto il mondo. Fin a quel giorno nulla si poteva fare contro il terribile flagello della poliomielite; nella sola America ogni anno oltre 36.000 bambini erano colpiti, e condannati a restare paralizzati, o a finire i loro giorni in un morone d'acciaio, se non addirittura a morire nel giro di poche ore. Quel 12 aprile del 1955 milioni di madri americane tirarono un sospiro di sollievo. La stampa di tutto il mondo si impadronì dell'avvenimento. Portò la notizia in Svezia, dove i casi di polio erano ben 72 ogni 100.000 abitanti, nel Canada (56 casi), in Danimarca (39 casi). Ed anche laddove le cifre, pur drammatiche, sembrano denunciare un pericolo meno grave e immediato.

ANCHE NEL NOSTRO Paese del vaccino del dott. Salk parlarono le prime pagine dei giornali, la radio, le attuali cinematografiche. Poi l'argomento cessò di essere nuovo e scomparve dalla scena della cronaca quasi che da noi il pericolo della poliomielite fosse meno grave e meno presente che altrove.

Purtroppo non è così. Le statistiche ci dicono, infatti che in Italia negli ultimi anni il numero dei bambini colpiti dalla « polio » supera largamente le tremila unità annue fino a raggiungere, come nel 1953, le 5.000. Cioè una media di oltre 7 colpiti per ogni 100.000 abitanti (nel 1953 oltre 10). Ed è una cifra che deve fare paura e per due motivi. Intanto perché non tutti i casi sono denunciati ai competenti uffici. In secondo luogo perché allo stato delle conoscenze mediche ogni 5 poliomielitici di cui è possibile una esatta diagnosi della malattia, vi sono almeno 1.000 colpiti allo « stato latente ». In altre parole è possibile riconoscere la malattia solo quando essa ha raggiunto le sue caratteristiche più gravi e riconoscibili (la paralisi), mentre spesso il morbo si presenta con le stesse caratteristiche di una influenza, di una indigestione, di una febbre reumatica ed anche se non lascia tracce nel bimbo colpito ne fa un portatore ed un distributore del virus, la piccola particella vitale che è la causa prima della malattia sia nelle sue forme più gravi che in quelle irrilevanti e senza conseguenze.

Che cos'è la poliomielite MA COS'E' DUNQUE la polio? Da che cosa è generata? Come si guarisce? E si può guarire? Causa della malattia è — lo dicevamo prima — un virus, una piccola sfera

di materia vivente (tanto piccola che ne occorrono ben 400.000 per fare un millimetro di lunghezza) capace di svilupparsi e di moltiplicarsi a contatto con determinati tessuti di esseri viventi. Come entrò nell'organismo non è ancora chiaro; ciò che sappiamo è che appena entrata nel corpo di un essere umano si sente irresistibilmente attratta dal suo tessuto nervoso. Qui comincia la battaglia dell'organismo colpito contro il suo pericoloso ospite e nemico. Quasi sempre per fortuna l'organismo finisce per avere la meglio, spesso la presenza del virus viene denunciata da una febbre, da un mal di testa, da un reumatismo che non lascia traccia. Talvolta, infine, la capacità di resistenza dell'organismo è scarsa (e si tratta nella grande maggioranza di bambini dai 3 ai 6 anni) ed allora la malattia raggiunge le sue forme più note e più temute.

Basta spesso un'infreddatura, una passeggiata troppo lunga, uno strapazzo qualsiasi — dicono i medici — perché il virus della polio possa vincere la sua battaglia, e raggiungere il midollo spinale. Lì quindi esso avvelena le cellule da cui partono i nervi preposti ai movimenti. E' come se qualcosa facesse scomparire i fusibili della valvola di casa vostra non permettendo più il passaggio della corrente e con questo l'accendersi delle lampade, il funzionamento dello scaldabagno e della radio.

Con una differenza, però, che i fusibili della valvola ogni elettricista sarà poi in grado di cambiare in pochi minuti, mentre i tessuti nervosi avvelenati e distrutti dal « virus » della polio non si riformeranno più e per spontanea opera dell'organismo né per mezzo delle cure di nessun dottore.

La radioterapia, la marconiterapia, l'apposita ginnastica dei muscoli o degli arti colpiti potranno permettere qualche miglioramento; si potranno ottenere movimenti che in qualche modo sostituiscano quelli ormai impossibili, ma sarebbe assurdo sperare che chi sia stato colpito dalla poliomielite nella sua forma paralizzante possa tornare alla completa normalità. Né a tutt'oggi — ed è dal 1813 che si

di preparare il vaccino. Il metodo cioè capace di applicare alla polio una scoperta terapeutica già nota ed usata con successo nelle vaccinazioni contro il tifo o la difterite: quello di iniettare virus morti o resi inoffensivi così da stimolare l'organismo a produrre quelle barriere difensive che entreranno in funzione, se sarà necessario, anche contro il virus vivo.

La storia del vaccino

E' QUI COMINCIA un altro capitolo della storia del dottor Salk. La storia dei suoi studi e dei suoi esperimenti. Non era stato possibile, infatti, fino a due anni fa avere un vaccino contro la polio perché non era stato trovato nessun metodo capace di mantenere



Scimmia sottoposta alla prova del virus vivo il virus fuori dell'organismo umano e farlo svilupparsi al fine di lavorarlo, di renderlo innocuo, di inocularlo ai pazienti.



Nella prima foto una riproduzione del virus della poliomielite. Nelle altre la sua azione di distruzione delle cellule nervose

conosce l'esistenza del virus — esiste una medicina capace di guarire un individuo dopo che sia stato colpito dal male.

DI QUI L'IMPORTANZA della scoperta del dott. Salk di cui parlavamo prima che è oggi il solo mezzo conosciuto per combattere il morbo. Combattere e non curare perché il rosso preparato di Salk è in grado solo di prevenire la malattia; esso cioè pone in grado l'organismo di reagire all'attacco del virus e di difendersi con successo. Salk infatti ha scoperto solo il modo

Nessun tessuto proveniente dai normali animali da laboratorio (cavie, cani, gatti, ecc.) era in grado di permettere la vita e la riproduzione del virus. Salk dopo anni di esperimenti scoprì il tessuto adatto allo scopo: il rene di una piccola scimmia che vive solo nelle foreste dell'India: il rhesus lo chiamano i naturalisti, la scimmia cappuccino. E' una bestiola poco più grande di una bertuccia, con grosse sopracciglia sugli occhi vivaci ed un lungo pelame rossastro. Migliaia di piccole scimmie furono così costrette a sacrificarsi per far prosperare il virus della polio, perché Salk potesse studiare il suo vaccino e prepararlo.

Ed è dal virus che prosperava nel rene della bestiola che Salk riuscì a fare un vaccino attivo, costituito dai virus uccisi a tempo opportuno con una apposita sostanza chimica, la formaldeide. Formaldeide e virus morti costituiscono il vaccino che verrà poi attentamente dosato in fiale.

Tre di queste fiale iniettate rispettivamente a distanza di quattro settimane e di tre mesi l'una dall'altra danno l'immunità dalla polio per un determinato periodo di tempo, che si aggira intorno ai dodici mesi.

Oggi sembra facile spiegare ed affermare queste cose con tanta sicurezza. Se possiamo farlo, lo dobbiamo al lavoro oscuro di Salk e dei suoi aiutanti. Quante scimmie non sono state sacrificate per provare l'efficacia del nuovo ritrovato prima che il primo essere umano usasse della nuova scoperta!

Ma ancora prima dell'annuncio del successo conseguito dagli sperimentatori americani numerosi erano stati i bambini sottoposti alla cura. Ancora prima del 12 aprile del 1955, infatti, 1.830.000 bambini americani di cui 440 mila vaccinati con il nuovo mezzo terapeutico, erano stati tenuti sotto osservazione. E già prima di quell'annuncio le statistiche avevano dato ragione a Salk. La « polio » si sviluppò nei bambini vaccinati due volte e mezzo meno che non si sviluppasse tra quelli tenuti in osservazione ma non vaccinati.

Numeri semplici a dirsi ma che richiedono una organizzazione senza precedenti che esaminò durante il mastodontico esperimento 144 milioni di cartellini informativi.

Il problema poteva dirsi risolto. Oggi l'umanità possiede un vaccino antipoliomielitico che dà l'immunità nel 90% dei casi ed annulla praticamente la mortalità proveniente dal morbo.

Un vaccino la cui fabbricazione su scala industriale può dirsi un fatto compiuto in tutti i paesi del mondo solo se si pensi che sono già stati vaccinati finora diecimila di milioni di bambini.

Oggi il vaccino si fabbrica secondo il metodo del dottor Salk nei più importanti paesi del mondo e la vacci-

nazione comincia a divenire un avvenimento di normale amministrazione. In grandi complessi farmaceutici il virus viene sviluppato sul rene della povera bertuccia indiana, poi ucciso e dosato nelle provette. E per ogni 1.000 dosi da un centimetro cubo si fanno controlli sulla genuinità, la innocuità e l'efficacia iniettandone una parte ancora nelle scimmie (a sei nel sangue ed a 12 nel cervello) così da evitare quegli inconvenienti che sembravano esistere nel nuovo vaccino alla sua prima produzione industriale negli stabilimenti Cutter in California; vaccino che provocò la malattia in 67 bambini.

Si vaccinerà anche in Italia

E IN ITALIA? Malgrado le cifre non certo confortanti che davamo all'inizio di questa nostra inchiesta non possiamo purtroppo dire di stare alla avanguardia. In questi due anni sono state usate in Italia qualche centinaio di dosi di origine prevalentemente danese e nulla più.

Da qualche mese però anche una industria italiana ha cominciato a produrre vaccino antipoliomielitico con il metodo del dottor Salk e contemporaneamente l'Alto Commissariato per la Sanità pubblica ha annunciato l'inizio di vaccinazioni facoltative di massa in tutto il Paese.

Alcune migliaia di dosi sono state già distribuite ad Istituti pubblici di assistenza e la prima e spesso la seconda iniezione sono state eseguite senza alcun inconveniente ai bambini là ricoverati.

Terminata questa fase ancora sperimentale — tra due o tre mesi pensano i competenti — l'operazione « polio » potrà essere estesa nelle scuole, negli uffici comunali d'igiene, negli asili, ecc. e probabilmente il vaccino potrà compararsi nelle farmacie come un qualsiasi altro farmaco.

Allora potrà davvero dirsi vinta anche in Italia l'operazione polio e il terribile male non starà più in agguato dietro i lettini di 5.000 bambini italiani ogni anno. Le mamme avranno un motivo di meno per stare in pensiero sull'avvenire e sulla salute dei loro figli.

LA SETTIMANA

CON QUESTO giovedì l'Unità riprende la regolare pubblicazione, ogni settimana, della pagina della donna, dopo una interruzione dovuta a cause superiori alla nostra volontà.

Mi sia consentito, in questa occasione, di rivolgere un saluto fraterno e affettuoso alle lettrici, alle compagne, alle amiche, alle difonditrici del nostro giornale.

La pagina della donna appare in veste rinnovata. La sua ambizione è quella di rappresentare un fatto nuovo, un esperimento audace e interessante rispetto alla tradizione del giornalismo quotidiano borghese. Questa pagina si inserisce nello sforzo nostro di fare dell'Unità un giornale quale il pubblico italiano non ha conosciuto mai, un giornale popolare e moderno insieme, uno strumento di lotta e di organizzazione dell'avanguardia comunista e delle grandi masse, tanto più efficace quanto più capace di costituire una finestra aperta sulla vita reale, i problemi veri, i bisogni effettivi di quel vasto mondo che le classi dominanti hanno cercato sempre di mantenere in posizione subalterna, e di impedire che pesasse in modo decisivo nella formazione della cosiddetta opinione pubblica.

Di questo mondo che non vuole, che non può più essere considerato « subalterno », le donne sono gran parte. E oggi, noi sentiamo che i loro interessi, i loro bisogni, perfino le loro curiosità, non possono più rimanere fuori dal « menabò » di un giornalista intelligente, moderno ed onesto: si tratta infatti di interessi che toccano gli aspetti più vivi della vita quotidiana, di problemi che « comandano » in larga misura il progresso della società politica e della società civile.

Una pagina di vita femminile dunque. Qualcosa di meno e qualcosa di più. Di meno nel senso che non abbiamo la pretesa, oltretutto per mancanza di spazio, di sostituirci ai giornali e alle riviste femminili specializzati. Di più, perché abbiamo la ambizione di ricercare e indicare chiaramente i nessi tra l'informazione sulla vita femminile e la lotta, il movimento generale per l'emancipazione della donna che vede tra i suoi protagonisti il nostro partito. Alle lettrici e alle amiche noi chiediamo dunque solidarietà ed aiuto, suggerimenti e critiche, coscienza come siamo delle nostre insufficienze e dei nostri limiti. Ad esse rinnoviamo il nostro saluto.

ALFREDO REICHLIN

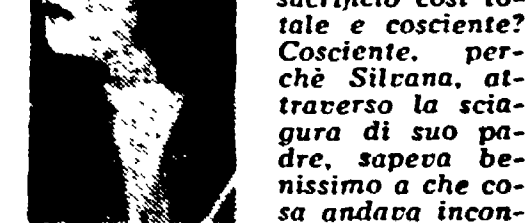
Le donne e la guerra

LUFFICIO CENTRALE di Statistica ha comunicato le cifre definitive dei caduti che l'ultima guerra mondiale è costata al nostro paese. Su un totale di 309.453 morti ben 46.243 sono donne. E' bene tenerle presente mentre nel Mediterraneo, a pochi chilometri dalle nostre coste, gli strateghi della NATO impostano le prime manovre atomiche aeronautiche.

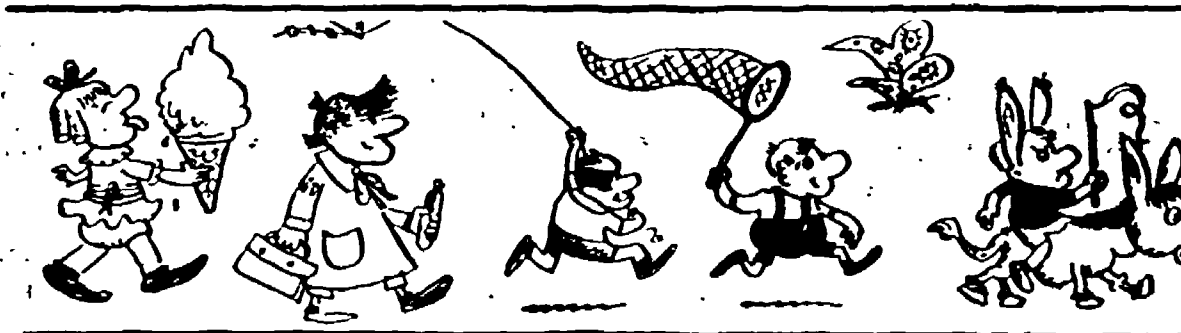
Un titolo ben dato

QUALE POETA riuscirà mai a cantare la spirituale bellezza di Silvana Bertacca, la « Sposa di Italia » di quest'anno, figlia di un cieco, sposa a sua volta un altro destinato alle tenebre e che a lui dedica tutta la sua vita? Come non commuoversi di fronte ad un sacrificio così totale e cosciente? Cosciente, perché Silvana, attraverso la sciagura di suo padre, sapeva benissimo a che cosa andava incontro.

Siamo lieti, noi che nutriamo una istintiva diffidenza per tutti i concorsi ed i titoli destinati a sollecitare in un modo o in un altro la vanità femminile, della scelta di quest'anno.



Alcune migliaia di dosi sono state già distribuite ad Istituti pubblici di assistenza e la prima e spesso la seconda iniezione sono state eseguite senza alcun inconveniente ai bambini là ricoverati.



PER I VOSTRI BAMBINI La posta dei perchè

« Ogni cosa ha il suo perchè — se non lo sapete chiedetelo a me... » Così abbiamo cominciato l'altra volta, e così ricominciamo il nostro gioco del perchè. Per farlo riuscir bene ci tolgono tre cose:

UNA DOMANDA — I bambini ne fanno mille al giorno, più una. E a quell'una sola i genitori non sanno rispondere. Che cosa occorre in questo caso?

UNA CARTOLINA — Postale o illustrata, non ha importanza. Sulla cartolina si scrive la domanda e la si spedisce all'Unità. Sulla cartolina possono scrivere i bambini, se non sanno ancora, i loro segretari particolari: i genitori.

UNA RISPOSTA — Questa parte del gioco tocca a me. Di « perchè » c'è una tale abbondanza che non nascerà mai un uomo capace di trovare tutte le risposte. Si farà il possibile: essere risposto si trovano nei libri, altre nell'elenco telefonico, altre in casa delle persone che la sanno lunga. Ogni settimana verranno estratte a sorte da tre a cinque domande, e ad esse sarà data risposta in questa pagina, il gio-

vedì. Gli autori delle domande, oltre alla risposta, riceveranno un premio, o diciamo meglio un ricordo dell'Unità: un libro, una penna, un giocattolo, settimana per settimana si vedrà.

Per questa settimana, in attesa delle vostre, mi sono fatto delle domande da solo, ed ecco le risposte.

Punti e virgole

Il punto è il can pastore delle parole: se lui manca, il gregge scappa fuori dalla pagina bianca; la virgola, una panchina sullo stradone assolato: le parole si alzano a riprendere fiato; l'apostrofo, il segnale d'un incrocio pericoloso: se la penna non lo vede — è incidente plateo —

le parole si scontrano correndo con foga, l'ago diventa un ago, ci disca e ci affoga.

Promessi e bocciati

Gli scrutini non pubblicati. Andiamo a vedere promessi e bocciati. Sorpresa dolorosa: la commissione è stata severa, hanno rimandato la primavera perché troppo piovosa. Sul ciglio d'un fosso, incurante del temporale è fiorito un papavero rosso: promesso, promesso! Un tale ha inventato un ordigno infernale che può far scoppiare la luna come un palloncino: non l'ha bocciato perché è bravo in latino!

Che ingiustizia, vero? Bisogna rimediare. Intanto, a voi la parola. Chiedetemi tutto quello che volete: perchè l'acqua bagna, perchè i cavalli hanno la coda, perchè i molesecur fanno chissà, perchè Barbarossa aveva la barba e perchè io non ce l'ho.

GIANNI RODARI

Questa sera stessa inviate le domande dei vostri bambini a questo indirizzo:

LA POSTA DEI PERCHÉ « L'UNITA' »

Via dei Taurini, 19 ROMA

Servitevi preferibilmente di cartoline - Tra tutti i partecipanti al gioco verranno estratti a sorte premi settimanali